

Fernando Maria Cornet

MARIA CORREDENTRICE

Il quinto Dogma, la Fede della Chiesa, l'attacco dei Nemici

Fernando Maria Cornet, *Maria corredentrice*
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: agosto 2026 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-5512-586-4

In copertina: *Pietà di legno policromo*, secolo XVII, Sankt Andreas Kirche, Köln (Germania).
In quarta di copertina: *L'autore presso la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth*, Israele (foto: F.M.C.)



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale utilizzato per questo volume proviene da fonti gestite in maniera responsabile e da altre fonti controllate

*a Colui che per noi versò il Suo Sangue
insieme a Colei che per noi ha pianto*

*«Io col mio sangue, Maria con le sue lacrime,
vi abbiamo ottenuto il perdono di Dio.
E voi ne fate così poco conto!»*
Gesù a Maria Valtorta, 01/08/1943

«Noi siamo veramente figli delle Sue lacrime».
San Leopoldo Mandic

«Per Lei il leone ruggente fu scacciato dal trono».
San Massimo il Confessore

INTRODUZIONE	11
SINTESI TEOLOGICA	17
<i>“Operari sequitur esse”</i>	17
A difesa della nuova dottrina	22
Il problema mariano	29
Il piano anti mariano	30
Il colpo finale e mortale: la sostituzione	36
La risposta pontificia al piano anti mariano	43
Magistero “autentico e ordinario”	55
Bestemmia contro lo Spirito	59
Causa di questo terribile male	73
Il motivo di questo terribile male	74
Maria Santissima e il Mistero divino	79
Questione di fede	83
Filologia Corredenzionista	87
La Nuova Eva	94
L'Avvocata	102
La Corredentrice	113
Mediazione e/o Corredenzione?	127
Il Cuore Immacolato della Corredentrice	138
Conclusioni	144
TESTI	151
A] Preghiere	151
B] Padri, Santi, Dottori e Teologi	174
C] Magistero	308
D] Visioni, rivelazioni, locuzioni	381
BIBLIOGRAFIA	471

MARIA CORREDENTRICE

Il quinto Dogma, la Fede della Chiesa, l'attacco dei Nemici

INTRODUZIONE

Il passato 7 ottobre 2025 veniva approvato e controfirmato da Leone XIV, l'americano Robert Francis Prevost, un Documento elaborato dal Dicastero per la Dottrina della Fede (DDF) e il cui Autore era il proprio Prefetto del DDF, il cardinale argentino Víctor Manuel “Tucho” Fernández. Questo Documento venne reso pubblico il seguente 4 novembre 2025 col titolo *Mater Populi Fidelis*¹ (MPF), e subito suscitò non solo stupore ma anche profondo sconcerto nel mondo cattolico².

In effetti, tantissimi fedeli, numerosi consacrati, diversi teologi, ma scarsissimi vescovi – ne ho accertato solo due: Mons. Strickland e Mons. Schneider³ – e nessun cardinale, reagirono a quel testo che fu, sin da subito, percepito come “insufficiente”, “scarso”, “difettoso”, “equivoco”, “maldestro”, “sbagliato”, “contraddittorio”, e tanti altri aggettivi con cui si cercò di descrivere il suo contenuto. Dall'altra parte, a difesa di tale Documento vennero in soccorso pochissimi – qualche giornalista, qualche blogger, qualche teologo, insomma una manciata e basta –, segno questo dell'imbarazzo dilagante nel dover o voler difendere pubblicamente ciò che appariva ai più, con sempre più evidenza, come qualcosa da non sottoscrivere *sic et simpliciter*. Non fu un caso che fossero proprio i mariologi a mancare sia nella redazione del testo sia poi nella sua presentazione pubblica⁴.

¹ Il testo può essere consultato in https://www.vatican.va/content/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20251104_mater-populi-fidelis_it.html.

² Di parere diverso è il proprio Leone XIV, il quale, nella plenaria del DDF del 29/01/2026, affermò che «la Nota Dottrinale “Mater Populi Fidelis” incoraggia la devozione popolare mariana, approfondendone i fondamenti biblici e teologici, e al contempo offre precisi e importanti chiarimenti per la mariologia»: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/speeches/2026/january/documents/20260129-plenaria-ddf.html>.

³ Cfr. FSSPX, «Due vescovi reagiscono alla nota “Mater Populi Fidelis” del DDF», in <https://fsspx.news/it/news/due-vescovi-reagiscono-alla-nota-mater-populi-fidelis-del-ddf-55581>.

⁴ Cfr. le testimonianze presenti, al riguardo, in Roberto de Mattei, “Le conseguenze della Nota Mater Populi Fidelis”, in *Corrispondenza Romana*, <https://www.corrispondenzaromana.it/le-conseguenze-della-nota-mater-populi-fidelis/>.

La maggior parte delle reazioni a MPF avvenne tramite i social media – principalmente con dei post su Facebook, X, Instagram; e con delle interviste e dei podcast di svariati canali che operano sulle varie piattaforme – e in alcuni dei siti più frequentati di riviste digitali e blog – per esempio *La Nuova Bussola Quotidiana*, *Il Timone*, *Corrispondenza Romana*, *Messa in latino*, *Duc in altum* ecc. –; ci fu anche la ristampa di qualche opera di mariologia – mi consta dei libri di J.M. Bover, *Maria Mediatrix*, e di R. Garrigou-Lagrange, *La Madre del Salvatore*. Ma soprattutto fu reso pubblico un *Documento di Risposta* da parte dell’Associazione Mariana Internazionale (IMA) attraverso la sua Commissione Teologica⁵, con una precisa e molto rigorosa analisi critica del testo del DDF, in cui venivano messi in evidenza gli errori, le omissioni, le generalizzazioni improprie presenti in MPF; questo testo dell’IMA si concludeva con un invito alla Santa Sede a rivedere il Documento, invito che abbiamo visto anche in diversi post e podcast.

Uno sguardo a buona parte di queste reazioni, mi ha svelato due cose molto importanti:

La prima è che ci fu un generalizzato, e talvolta anche indiscriminato, “copia e incolla” di citazioni di Santi, Teologi e Papi, un elenco in costante evoluzione – sembrava che a ogni passaggio si aggiungessero altri nomi – e presentato a modo di controprova dell’errore del DDF nel voler negare a Maria Santissima i titoli di “Corredentrice” e “Mediatrice di tutte le grazie”. Il particolare che mi colpì fu che non sempre quelle “citazioni” corrispondevano effettivamente al vero, cioè attribuzioni ai Santi di testi mai scritti da loro – ricordo, per esempio, una “citazione” di Santa Teresa d’Avila in cui lei, si asseriva, definiva la Madonna “Corredentrice” –. E persino i riferimenti alle fonti non sempre risultavano esatti – per esempio, ho trovato dei testi di Papa Leone XIII che si citavano dalle AAS, quando in realtà dovevano scrivere ASS –, e questo difficolta notevolmente non solo la comprensione del problema ma anche la difesa della verità.

La seconda è che, nella maggior parte dei casi, in quelle reazioni spesso mancavano due domande: 1) come è stato possibile che dalla Santa Sede – cioè dal

⁵ Commissione Teologica dell’IMA, *Risposta alla Mater Populi Fidelis da parte della Commissione Teologica dell’Associazione Mariana Internazionale*, Roma, 08/12/2025: il testo è reperibile in <https://internationalmarian.com/sites/marian/files/miravalle-ita.pdf>. A questo Documento ha risposto il Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, Mons. Staglianò, con un articolo breve e piuttosto povero di argomenti e ragioni: Antonio Staglianò, *Perché la “Corredentrice” non è solo una questione di parole. Oltre la disputa terminologica dell’IMA a Mater Populi fidelis*, in <https://www.cultura.va/content/cultura/it/collegamenti/accademie-pontificie/teologia/notizie/oltre-la-disputa-terminologica-IMA.html>. In seguito, ne pubblicò un altro, ancora peggio: Idem, “Il «no» al titolo di Corredentrice? Perché Maria ci conduce a Cristo”, in *Avvenire*, https://www.avvenire.it/idee-e-commenti/il-no-al-titolo-di-Corredentrice-perche-maria-ci-conduce-a-cristo_102699.

DDF e con la firma del Papa – potesse provenire un testo con così tanti errori gravi su una materia assai fondamentale; e poi 2) che conseguenze teologiche può avere un Documento della Santa Sede con la firma del Papa che neghi la Corredenzione e la Mediazione Universale delle Grazie a Maria Santissima se, stando alle fonti, esse sembrano siano state sostenute dalla Chiesa praticamente sin dal principio. Forse le domande sono state intraviste, ma non formulate esplicitamente, magari perché le risposte non sarebbero state facili da digerire, da accettare *sic et simpliciter*.

Il seguente lavoro intende offrire un contributo, da aggiungersi a quanto di buono e vero sia già stato prodotto, e che in nessun caso vorrebbe presentarsi né come un *Trattato di Mariologia* – ci sono ottimi lavori di grandi specialisti in materia, come Merkelbach, Garrigou-Lagrange, Roschini, Hauke, Manelli ecc. – né come un *Trattato sulla Corredenzione* – anche qui abbiamo già sufficiente materiale, assai pregiato, di Bover, Calić, Calkins, Carol, Dillenschneider, Miravalle ecc.

Il nostro lavoro sarà articolato in due grandi sezioni: la prima offrirà al lettore una sintesi teologica del Mistero della Corredenzione, particolarmente in base alle fonti che sono presenti nella seconda sezione. In effetti, in questa seconda parte abbiamo raccolto delle Pregiere – perché *Lex orandi, lex credendi* – e dei testi dei Padri, dei Dottori, dei Beati e dei Santi⁶, dei Teologi, e del Magistero, specie pontificio, che descrivono questo Mistero Mariano, e scelti in base a specifici criteri: sono testi che parlano di Maria “Corredentrice”, “Mediatrice”, “Avvocata” e “Intercessora”. Come più avanti potremo constatare, questi aspetti sono tutti profondamente collegati. Occorre chiarire che non sono tutti gli Autori

⁶ In conformità con le disposizioni di Papa Urbano VIII, l’aver chiamato qualcuno “venerabile”, “beato” o “santo” da parte mia in questo lavoro, non intende in alcun modo sopperire al giudizio della Chiesa, che si esprime attraverso la legittima Autorità Suprema, se questo giudizio non fosse mai avvenuto o fosse avvenuto impropriamente – per esempio, a opera di un antipapa –, ma semplicemente, in quei casi discutibili, aderire al comune sentire dei Fedeli che riconoscono in talune persone i tratti distintivi di una vita conforme a Dio. In effetti, non è la dichiarazione ufficiale della Chiesa a rendere qualcuno “santo” ma ciò costituisce soltanto il riconoscimento ufficiale della santità di quella persona e l’autorizzazione al suo culto pubblico. Ho parlato già del problema creatosi nella Chiesa a partire di marzo 2013 sulle beatificazioni e canonizzazioni, da dichiararsi nulle perché ufficialmente proclamate da autorità illegittime – ovvero da Antipapi – ma anche sulle possibili eccezioni, specificamente sulle canonizzazioni di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, e sulla beatificazione e posteriore canonizzazione di Paolo VI; tuttavia, chi potrebbe mai dubitare che essi, o altri – come Bartolo Longo o Madre Teresa di Calcutta, per esempio –, non siano stati davvero santi, indipendentemente da una Dichiarazione fatta indebitamente? E quanto spiegato allora anche oggi lo ribadisco: Cfr. FERNANDO MARIA CORNET, *Habemus Antipapam? Indagine in onore della Verità*, Edizioni del faro, Trento, 2023, p. 223 e nota 448.

che si potevano citare, e nemmeno tutti i testi che si potevano reperire; chiunque lo vorrà, potrà anche scorgere altri che ne abbiano parlato e delle nuove citazioni che ne sviluppino ancora meglio quanto qui è presente. È nostra convinzione, comunque, che l'insieme di questi testi e preghiere sia più che sufficiente per assicurare al lettore su quanto la Chiesa abbia creduto e professato lungo tutti questi secoli, ora messo in dubbio o persino negato da alcuni.

Le nostre considerazioni sul Mistero Mariano hanno avuto, come riferimento costante, quanto aveva ben indicato Pio XII:

in queste e altre questioni che riguardano la Beata Vergine, i teologi e i predicatori della divina parola abbiano cura di evitare certe deviazioni per non cadere in un doppio errore; si guardino cioè di opinioni prive di fondamento e che con espressioni esagerate oltrepassano i limiti del vero; e dall'altra parte si guardino pure da un'eccessiva ristrettezza di mente nel considerare quella singolare, sublime, anzi quasi divina dignità della Madre di Dio, che il dottore angelico ci insegna ad attribuirle «per ragione del bene infinito, che è Dio» [S. Thomas, *Summa theol.* I, q. 25, a. 6, ad 4].

Del resto, in questo, come in altri campi della dottrina cristiana, «la norma prossima e universale» è per tutti il magistero vivo della Chiesa, che Cristo ha costituito «anche per illustrare e spiegare quelle cose, che nel deposito della fede sono contenute solo oscuramente e quasi implicitamente» [Pius XII, Enc. *Humani generis*: AAS 42 (1950), p. 569]⁷.

Abbiamo aggiunto, inoltre, dei testi di diverse rivelazioni private, che in MPF sono state richiamate da Francesco stesso, come vedremo più tardi. Perché servirsi di rivelazioni “private”? Questo particolare è stato trattato, oltre che da numerosi teologi, anche dal più grande mariologo del XX secolo, P. Gabriele Maria Roschini in quell'opera dedicata alla ben nota mistica Maria Valtorta⁸. Lì afferma P. Roschini:

Le rivelazioni private, in sesto e ultimo luogo, sono utili. Quantunque nulla aggiungano o possano aggiungere di sostanzialmente nuovo alla Rivelazione «pubblica» – già completa in Cristo –, non per questo debbono ritenersi inutili. Esse infatti sono molto più utili alle anime di coloro ai quali esse vengono comunicati. In più modi, ossia: nutrendo e sviluppando la fede e la pietà della Chiesa; fornendo una più ampia intelligenza delle verità e dei documenti della

⁷ Pio XII, Enciclica *Ad caeli Reginam*: https://www.vatican.va/content/pius-xii/it/encyclicals/documents/hf_p-xii_enc_11101954_ad-caeli-reginam.html. Testo originale in AAS 46 (1954), p. 637.

⁸ Gabriele M. Roschini, *La Madonna negli scritti di Maria Valtorta*, Centro Editoriale Valtortiano, Isola del Liri (FR), 2025 (4 ed. rep.), pp. 26-33.

Rivelazione pubblica. Con le rivelazioni – private –, Iddio ci aiuta a trarre maggior profitto dalla Rivelazione – pubblica⁹.

Che queste pagine, dunque, possano essere un valido aiuto per chi desidera conoscere la Verità, per chi cerca di comprendere meglio e più profondamente questi Misteri, per chi anela difendere la Madre Vergine e rendere testimonianza al disegno eterno divino. Proprio per i tempi bui, in cui dilaga la menzogna, regna indisturbata la confusione, primeggiano sovrani i banditori dell'inganno, per i tempi in cui le tenebre sembreranno prendere il sopravvento e la Chiesa apparirà sotto attacco e come ferita a morte, proprio per quell'ora Dio ha già previsto un Rimedio, salutare ed efficace:

Se Dio salva il mondo, ed Egli lo salverà, la salvezza verrà dalla Madre di Dio. Per mezzo di Lei, il Signore ha strappato i rovi e le spine del paganesimo; per mezzo di Lei, ha successivamente trionfato su tutte le eresie; oggi, che il male è al suo culmine, dato che tutte le verità, tutti i doveri, tutti i diritti sono minacciati di universale naufragio, c'è forse una ragione per non credere che Dio e la sua Chiesa non trionferanno ancora un'ultima volta? Occorre riconoscerlo, c'è materia per una grande e solenne vittoria, ed è per questo che ci sembra che il Signore ne abbia riservato tutto l'onore a Maria. Dio non indietreggia, come gli uomini, in presenza di ostacoli.

Maria è la chiave dell'avvenire, così com'è l'interprete del passato.

Coloro che non sono cristiani si stupiscano delle nostre parole; coloro che lo sono, senza comprendere ancora che il Figlio di Dio opera ogni cosa in questo mondo per la gloria di sua Madre, trovino pure i nostri pensieri strani ed esagerati; noi non ce ne lamenteremo. Tale è la speranza deposta al fondo del nostro cuore: la Chiesa trionferà sempre su tutti gli ostacoli che impediscono il suo cammino; non sarà mai vinta; le potenze dell'inferno non prevarranno contro di Lei. Fino alle porte dell'eternità, Essa trionferà, e ragione di questo trionfo senza fine è Maria, per sempre *Soccorso dei Cristiani: Auxilium Christianorum*¹⁰.

⁹ *Ibid.*, p. 32. Si tenga presente che, in relazione al fine delle rivelazioni private, esse sono di due tipi: da una parte, alcune di queste rivelazioni private riguardano esclusivamente il soggetto a cui sono destinate, cioè sono utili solo a lui/lei; dall'altra, alcune altre rivelazioni private sono indirizzate dal cielo al bene di molti altri o persino della Chiesa universale. A questo secondo gruppo, per esempio, appartengono le rivelazioni a Santa Margherita Maria d'Alacoq sul Sacro Cuore, le rivelazioni a Santa Faustina Kowalska sulla Divina Misericordia. In questo secondo gruppo dovrebbero essere inserite la maggior parte delle mariofanie che negli ultimi secoli hanno avuto luogo nella Chiesa: Guadalupe, Medaglia Miracolosa, La Salette, Lourdes, Fatima ecc.

¹⁰ Dom Prosper Guéranger, dalla *Prefazione* all'edizione francese di 1849 del libro di P. François Poiré, *La triplice corona della Beata Vergine Madre di Dio*.

SINTESI TEOLOGICA

“OPERARI SEQUITUR ESSE”

Il cardinale Víctor Manuel “Tucho” Fernández, per quanto riguarda la sua produzione letteraria, sembra che abbia un vero e proprio marchio di fabbrica: i suoi scritti hanno la peculiarità di suscitare sempre polemiche, sin da subito vengono denunciati come contenenti non solo imprecisioni ma anche errori, e non godono mai di ritrattazioni da parte dell’autore, risultando le sue “spiegazioni”, offerte *a posteriori*, più dei giustificativi che delle scuse.

In effetti, già noto per le sue opere pornoteologiche¹¹ e per essere stato il *ghostwriter* del polemico testo *Amoris laetitia*¹² – sull’accesso ai Sacramenti della Confessione e dell’Eucaristia delle coppie irregolari –, egli è stato anche il responsabile di altri Documenti controversi in questi ultimi anni: *Fiducia supplicans*¹³ – sulla Benedizione da impartire alle coppie irregolari, semplici conviventi o adulteri, persino coppie omosessuali, il tutto in 10-15 secondi –, *Norme per procedere nel discernimento di presunti fenomeni soprannaturali*¹⁴ – su diversi fe-

¹¹ Cfr. Nico Spuntoni, “«Orgasmo mistico» e porno-teologia per il Cardinale vicino al Pontefice”, in *Il Giornale*, <https://www.ilgiornale.it/news/politica/orgasmo-mistico-e-porno-teologia-cardinale-vicino-pontefice-2265579.html>;

José Luis Aberasturi, “El pornógrafo al poder”: <https://www.infocatolica.com/blog/nonmea-voluntas.php/2401090957-el-pornografo-al-poder-por-lo>; Vik van Brantegem, «Porno-teologia e omoteologia: due espressioni della stessa transteologia. Revocare Fiducia supplicans, dimettere e togliere cardinalato a “Tucho” Besame Mucho», in <https://www.korazym.org/99718/pornoteologia-e-omoteologia-due-espressioni-della-stessa-transteologia-revoca-re-fiducia-supplicans-dimettere-e-togliere-cardinalato-a-tucho-besame-mucho/>; Lorenzo V, “Esclusiva Wanderer: nuovi libri erotici di porno-teologia del card. Fernández”, in <https://blog.messainlatino.it/2025/12/esclusiva-wanderer-nuovi-libri-erotici.html>; ecc.

¹² Sulla condizione di *ghostwriter*, vedi: Sandro Magister, “«Amoris Laetitia» ha un autore ombra. Si chiama Víctor Manuel Fernández”, in <https://chiesa.espresso.repubblica.it/articolo/1351303.html>. Sulle polemiche attorno al Documento, vedi, per esempio: Roberto de Mattei, “Cinque anni dopo: le critiche senza risposte ad Amoris Laetitia”, in *Corrispondenza Romana*, <https://www.corrispondenzaromana.it/cinque-anni-dopo-le-critiche-senza-risposta-ad-amoris-laetitia/>.

¹³ Per esempio, vedi: Costanza Miriano, “La confusione di Fiducia Supplicans. E con un vuoto logico”, in *Il Timone*, <https://www.iltimone.org/news/961/61745/la-confusione-di-fiducia-supplicans-e-con-un-vuoto-logico.html>.

¹⁴ Su alcuni degli aspetti controversi a cui conduce il Documento, si veda, per esempio: Luisella Scrosati, “Le nuove norme sulle apparizioni fanno a pezzi l’apologetica”, in *La Nuova Bussola Quotidiana*, <https://lanuovabq.it/it/le-nuove-norme-sulle-apparizioni-fanno-a-pezzi-lapologetica>.

nomeni di ordine spirituale, da applicarsi però specialmente alle apparizioni mariane –; *Dignitas infinita*¹⁵ – sulla divinizzazione dell’uomo attribuendogli per natura qualcosa che appartiene a Dio solo –; *Una caro. Elogio della monogamia*¹⁶ – la monogamia, appunto, che non si circoscrive al matrimonio ma per il buon “Tucho” potrebbe includere anche il “rapporto tra amici” dello stesso sesso –. E, nondimeno, dovrebbe considerarsi il permesso da lui concesso perché, quasi fosse un Documento del Dicastero di cui è Prefetto, venisse recentissimamente pubblicato *La partecipazione delle Donne alla vita e alla guida della Chiesa. Relazione del Gruppo di Studio n. 5 del Sinodo sulla Sinodalità*¹⁷.

Un testo come MPF non poteva certo mancare di avere anche lui, come gli altri, le medesime caratteristiche: polemico, contenenti errori, e senza ritrattazione. Occorre dire che, senza mai smentirsi, il cardinale “Tucho” Fernández riesce sempre, in ogni suo Documento, a rimanere sé stesso e a imprimere nei testi la sua anima. Non importa se il tempo passa, se le circostanze cambiano, se le situazioni si evolvono, perché tutto quanto proviene dalla sua mente e dalle sue mani è destinato comunque a diventare controverso, a proporre dottrine “nuove”, e a non subire mai neanche la più piccola correzione ma solo qualche chiarimento che però è conferma di quanto già scritto, e lo scritto rimane tale quale.

Ma c’è anche un altro elemento che, aggiungendosi ai precedenti, distingue questo documento ed è la contraddizione. In effetti, in MPF possiamo costatarne almeno cinque:

- 1) La prima contraddizione riguarda i Sommi Pontefici. Alle affermazioni infatti, riportate nel testo, di alcuni Papi che definivano esplicitamente la Madonna Corredentrice¹⁸, il buon “Tucho” oppone nel testo le tre affermazioni di Papa Francesco che, esplicitamente, negano Maria come “Corredentrice”¹⁹. Papi contro Papa, e non possono entrambi i gruppi avere

¹⁵ Al riguardo, si veda, per esempio: Tommaso Scandroglio, “Dignitas infinita, documento superficiale e qualche errore grave”, in *La Nuova Bussola Quotidiana*, <https://lanuovabq.it/it/dignitas-infinita-documento-superficiale-e-qualche-errore-grave>.

¹⁶ Si veda, per esempio: Stefano Chiappalone, “Dall’ex Sant’Uffizio arriva l’elogio della monogamia”, in *La Nuova Bussola Quotidiana*, <https://lanuovabq.it/it/dallex-santuffizio-arriva-lelogio-della-monogamia>.

¹⁷ Testo in https://www.synod.va/content/dam/synod/process/implementation/10workinggroups/fina-reports/sg5_GS-5_ITA_Rapporto-finale.pdf. Sulla problematicità di questo documento, si veda, per esempio: Redazione, “Donne nella Chiesa o potere nella Chiesa? Il vero obiettivo del documento cinque”, articolo in *Silere non possum*, <https://silerenonpossum.com/it/donne-nella-chiesa-o-potere-nella-chiesa-il-vero-obiettivo-del-documento-cinque/>.

¹⁸ Cfr. MPF n. 18, e note 33-36. I due Pontefici vi citati sono Pio XI e S. Giovanni Paolo II.

¹⁹ Cfr. MPF n. 21.

ragione: o la Madonna è Corredentrice o non lo è affatto, *tertium non datur*. Dunque, o i primi si sono sbagliati, o lo ha fatto il secondo. E se un Papa, o dei Papi, sbaglia(no) su una questione così fondamentale, allora vuol dire che qui c'è un grosso problema.

- 2) La seconda contraddizione riguarda la Curia Romana. Alle concessioni, infatti, fatte dalle Sacre Congregazioni Romane – Sant'Uffizio, Riti e Sacramenti, Indulgenze – autorizzando l'uso dei termini “Corredenzione” e “Mediatrice” in Preghiere con annesse Indulgenze, Ufficio Liturgico e Santa Messa, citate esplicitamente nel testo²⁰, il buon “Tucho” contrappone la decisione del Dicastero di cui lui è Prefetto che non solo non ci saranno delle concessioni ma che non si userà più tali termini nei Documenti ufficiali della Santa Sede e nei Testi liturgici²¹.
- 3) La terza contraddizione riguarda il Diritto Canonico. Da molti secoli è consuetudine che, nella Chiesa, la Madonna venga chiamata e invocata “Mediatrice” e poi anche “Corredentrice”, e questo sia dai Padri, dai Dottori, dai Santi nonché, a partire dall'800 specialmente, dai Pontefici stessi. A prova di ciò, possono consultarsi i testi riportati in seguito in questo lavoro. Orbene, secondo il *Codice di Diritto Canonico*²², una consuetudine più che centenaria – soprattutto se non è contro la Rivelazione, né contro il Diritto – deve essere rispettata, ma contro ciò il buon “Tucho” afferma nel Documento che il termine Corredentrice “è sempre inappropriato” e anche “sconveniente”²³, senza che ciò avvenga perché contrario alla Rivelazione o al Diritto. Quindi, è necessario rinnegarlo, o almeno limitarne profondamente l'uso, il termine e il concetto di “Mediazione” applicato alla Madonna, e a supporto di questo si cita, di nuovo, Francesco²⁴.
- 4) La quarta contraddizione riguarda il Concilio Vaticano II. In esso, si era parlato della Corredenzione di Maria non utilizzando il termine tecnico ma descrivendola conforme a testi dei Pontefici precedenti²⁵; inoltre si di-

²⁰ Cfr. MPF nn. 18 e 23, note 33 e 46.

²¹ Così lo ha dichiarato esplicitamente in un'intervista concessa alla giornalista americana Diane Montagna. Il testo completo in Diane Montagna, *Cardinal Fernández Clarifies: “Co-redemptrix” Off Limits in Official Vatican Documents, Permitted in Private Devotions*, in <https://dianemontagna.substack.com/p/cardinal-fernandez-clarifies-co-redemptrix>.

²² Cfr. *Codice di Diritto Canonico* (CIC) canoni 4; 5; 26-28.

²³ Cfr. MPF n. 22. In alcune versioni in altre lingue offerte dalla stessa Santa Sede, al posto di “inappropriato” appare “improprio”, come fa notare la Commissione Teologica dell'IMA nella sua *Risposta*, op. cit., n. 4, e la stessa Diane Montagna nell'intervista sopra citata.

²⁴ Cfr. MPF n. 27, nota 54.

²⁵ Si veda Gabriele M. Roschini, *Maria santissima nella storia della salvezza*, Tipografia Editrice M. Pisani, Isola di Liri, 1968, vol. II, pp. 111-113.145-155.202-203.

chiarava la Madonna, in modo esplicito, anche “Mediatrice”²⁶. Il buon “Tucho”, però, prima tergiversa i fatti storici sulla non presenza del termine “Corredentrice” nei testi conciliari²⁷, poi presenta i testi conciliari in contraddizione fra di loro nel riferirsi alla “Mediazione”, poiché se da una parte affermano che Maria è Mediatrice, nello stesso tempo – secondo le interpretazioni del buon “Tucho” e di Francesco – la escluderebbero²⁸. Così, il Vaticano II annullerebbe la Mediazione di Maria che però proclama esplicitamente.

- 5) La quinta contraddizione riguarda proprio Francesco. San Paolo insegna: «Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» [Col 1, 24]. Alcuni Papi si sono serviti proprio di questo concetto paolino non solo per riferirlo a chiunque unisca le proprie sofferenze a quelle di Cristo²⁹, vale a dire la nostra corredenzione, ma anche applicandolo esplicitamente alla Madonna, per indicarci la sua specialissima associazione al Mistero doloroso e redentore di Cristo³⁰, vale a dire la corredenzione mariana. Orbene, in MPF per ben cinque volte si cita un’Udienza Generale di Francesco, corrispondente al 24/03/2021³¹, e in quel Discorso, Francesco affermava che Cristo “è l’unico Redentore: non ci sono co-redentori con Cristo”; da questa sua affermazione, in seguito concludeva logicamente che Maria non è Corredentrice, e se nella Chiesa vengono a Lei applicate

²⁶ Cfr. *Lumen gentium* n. 62.

²⁷ Cfr. MPF nn. 18.23; nota 47; Commissione Teologica dell’IMA, *Risposta*, op. cit., n. 10.

²⁸ Cfr. MPF nn. 27.37b. 65c.

²⁹ Per esempio, San Giovanni Paolo II, *Al personale dell’Ospedale Fatebenefratelli*, 05/04/1981 [testo in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1981/april/documents/hf_jp-ii_spe_19810405_fatebenefratelli.html]: qui, senza citare esplicitamente Col 1, 24, Papa Wojtyła lo applica ai malati dicendo loro: “c’è forse bisogno di ricordare che quindi anche voi, associati a Lui nella Passione, potete essere corredentori dell’umanità? Voi conoscete queste luminose verità. Non stancatevi mai di offrire le vostre pene per la Chiesa”; Benedetto XVI, *Saluti ai Malati*, a Fatima il 13/05/2010 [testo in https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2010/documents/hf_ben-xvi_hom_20100513_fatima.html]: sebbene qui non cita esplicitamente Col 1, 24, è proprio quanto lì affermava l’Apostolo che dà senso alle esortazioni di Papa Ratzinger di unire le proprie sofferenze a quelle di Cristo per essere “redentori nel Redentore. Presso la Croce si trova la Madre di Gesù, nostra Madre”, ovvero il modello di Corredenzione.

³⁰ Per esempio, Pio XII nell’Enc. *Mysticis Corporis* [AAS 35 (1943), p. 248]; S. Giovanni Paolo II, Lett. Apost. *Salvifici Doloris* [AAS 76 (1984), p. 236].

³¹ Cfr. MPF nn. 21.27.37b. 49.73. Il testo completo del Discorso di Francesco nell’Udienza Generale del 24/03/2021, si trova in https://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco_20210324_udienza-generale.html.

dei titoli – da intendersi, in modo particolare, questo di “Corredentrice” –, essi solo “sono espressioni d’amore come un Figlio alla mamma – alcune volte esagerate. Ma l’amore, noi sappiamo, sempre ci fa fare cose esagerate, ma con amore”. Non c’è corredenzione mariana, per Francesco, perché non ci possono essere dei “co-redentori con Cristo”, ma se questo è così, allora non c’è neanche spazio per la nostra corredenzione, proprio perché “non ci sono co-redentori con Cristo”. Ebbene, in MPF n. 21, il buon “Tucho” cita esplicitamente prima la frase di Francesco “non ci sono co-redentori con Cristo”, espressione che contrasta notevolmente con il testo paolino di *Col* 1, 24, eppure subito dopo, nello stesso n. 21, apre alla nostra corredenzione citando addirittura *Col* 1, 24: “Sebbene possiamo prolungarne gli effetti nel mondo (Cfr. *Col* 1, 24), né la Chiesa né Maria possono sostituire o perfezionare l’opera redentrice del Figlio di Dio incarnato, che è stata perfetta e non ha bisogno di aggiunte”. Così, basandosi in Francesco MPF si oppone totalmente alla Corredenzione Mariana, sostenuta invece prima del 2013 dalla Chiesa e dai Sommi Pontefici anche in base a *Col* 1, 24; poi si oppone parzialmente all’insegnamento di Francesco, accettando la sua negativa di Corredenzione Mariana contro quanto afferma *Col* 1, 24, ma contraddicendolo sulla nostra corredenzione fondandosi in quanto dichiarato da San Paolo proprio in *Col* 1, 24 e nell’agire dei Pontefici precedenti. E se questo non fosse sufficiente, anche in un altro punto MPF contraddice Francesco. In effetti, lui aveva scritto all’Arcivescovo di Sassari, Mons.G.F. Saba, con motivo della Festa del Voto in cui si faceva memoria dell’intervento della Madre di Dio per preservare Sassari dai bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale: “Uno degli antichi titoli con cui i cristiani hanno invocato la Vergine Maria è appunto «Mediatrice di tutte le grazie». Affidate a Lei le vostre aspirazioni e i propositi di bene custoditi nel cuore”³². In questo paragrafo, Francesco non solo riconosce l’esistenza e antichità di questo titolo mariano, ma anche incoraggia ed esorta ad affidarsi proprio alla Madonna in quanto “Mediatrice di tutte le grazie”, perché Lei favorisca il popolo sassarese con le varie grazie che in seguito elenca. Ma in MPF, al n. 24, si afferma: “è necessaria una speciale prudenza nell’applicare a Maria tale titolo di «Mediatrice»”; poi, al n. 27, troviamo: “In senso stretto, non possiamo parlare di altra mediazione della grazia che non sia quella di Cristo”; e infine, al n. 33 si decreta: “Quando ci sforziamo di attribuirle (a Maria) funzioni attive (da intendersi, in questo caso, la mediazione), paral-

³² Il testo completo del Messaggio è reperibile al seguente link: <https://www.arcidiocesisassari.it/2023/05/28/festa-del-voto-il-messaggio-del-santo-padre/22881/>.

lele a quelle di Cristo (perché per MPF la Mediazione mariana sarebbe, alla fine, concorrenziale a quella di Cristo), ci allontaniamo da quella bellezza incomparabile che le è propria”. E tutto questo in un terribile e confuso susseguirsi, nei nn. 23-33, di distinzioni, chiarimenti, spiegazioni, negazioni, affermazioni, probabilità, che Maria sia o non sia Mediatrix, se faccia o non faccia la Mediatrix, se come farebbe o non dovrebbe fare la Mediatrix, se prima si diceva e ora invece.

L'intero Documento, quindi, è strutturato in base alla contraddizione, allo schema hegeliano di tesi-antitesi-sintesi. La tesi è costituita da quanto in passato e fino al 2013 la Chiesa ha creduto, insegnato e difeso; l'antitesi è da quanto dopo il 2013 – specie a opera di Francesco, il buon “Tucho” e loro compagni – si è insegnato, cose che curiosamente spesso non solo risultano divergenti ma anche opposte a quelle del tempo precedente; e ora arriva il tempo di una sintesi, cioè di una nuova e diversa dottrina, che supera quanto in due millenni i Papi, i Dottori, i Santi, i Teologi, il Diritto Canonico – talvolta persino Francesco stesso! – hanno creduto, insegnato e sostenuto.

La prova di questo ci è offerta, innanzi tutto, dallo stesso cardinale Fernández, e poi, a modo di commento e interpretazione autentica di MPF, anche da Mons. Antonio Staglianò, Presidente della Pontificia Accademia di Teologia.

A DIFESA DELLA NUOVA DOTTRINA

Nell'intervista concessa dal Prefetto DDF alla giornalista americana Diane Montagna, davanti alla sua richiesta di chiarimento sul significato di quel “sempre” presente nel testo, avverbio con cui il buon “Tucho” affermava nel n. 22 di MPF che “Corredenzione” risultava sconveniente e inopportuno/inappropriato, il cardinale rispose che voleva dire “d'ora in poi”³³. Sarebbe stato davvero clamoroso che il suo significato – quello logico ed evidente, poiché “sempre” è indeter-

³³ La giornalista americana gli domanda: “So, does «always» [sempre] mean «from now on» [d'ora in poi]?”. E lui risponde: “From now on, certainly. It isn't mean to judge the past at all. It means «from now on»”: in Diane Montagne, *Cardinal Fernández Clarifies*, art. cit. Non sarebbe stato più corretto e anche più logico scrivere direttamente “d'ora in poi” al posto di “sempre”? No, se quel che si vuole è ingannare il popolo, perché nell'intervista lui lo chiarisce e solo perché glielo hanno chiesto esplicitamente, ma nel testo rimane tutto invariato, anche dopo l'intervista, e così, tra un po', nessuno andrà a cercare quest'intervista per conoscere il “vero” significato di “sempre”, e chiunque sarà convinto che “sempre” significa “sempre”, e non altro.

minato, e proprio quest'indeterminazione si estende nel tempo sia in dietro che in avanti – dovesse colpire quanto in passato, e per secoli, la Chiesa attraverso i Santi, i Dottori e i Papi avesse asserito: figuriamoci un San Bernardo di Chiaravalle, nel parlare della Madonna, insegnando materie sconvenienti, inappropriate e inopportune, oppure i pontefici Pio XI, Pio XII e Giovanni Paolo II seduti sulla Cattedra di Pietro a sancire, sulla Madre di Dio, dottrine sconvenienti, inappropriate e inopportune per l'intero popolo di Dio. No. Allora, cosa fare? Due cose.

Prima, un bel po' di nominalismo non guasta mai, e dunque via con lo svuotamento di significato alla parola e l'assegnazione di altro, in modo che, solo chi legge l'intervista sappia cosa avrebbero voluto dire gli autori di MPF, mentre per le masse, ignare di questi trucchetti, "sempre" vorrà dire "sempre", come da secoli la logica naturale e la gnoseologia realista insegnano. E così, il popolo che loro disprezzano, quel popolo che non conosce la legge (*Gv* 7, 49), la loro, eseguirà quanto sin dal principio loro hanno realmente voluto che si facesse, cioè cancellare dal patrimonio della fede cattolica il Mistero mariano della Corredenzione. Seconda, quel diverso significato, "d'ora in poi", sancisce una scissione, segna l'inizio di qualcosa di nuovo: prima era in un certo qual modo – i Padri, i Santi, i Dottori, i Papi, la gente semplice, tutti credevano nella Corredenzione – ma ora non è più così e non sarà più così – Loro hanno decretato che sarà sconveniente, inappropriate e inopportuno sostenerla –. Presentando presunte difficoltà d'interpretazione, presunte esagerazioni, e quant'altro, l'hanno negata, e così ora risulta anche superata perché la novità di una diversa e non solo nuova dottrina mariana è in cammino e occorre diffonderla e difenderla.

Nei suoi due articoli, dal canto suo, Mons. Staglianò si situa sulla stessa linea del Prefetto DDF, offrendoci diverse affermazioni che confermano entrambe le cose, cioè un po' di nominalismo è necessario per procedere al cambiamento, e poi l'inizio di una nuova tappa – dottrinale, sacramentale, pastorale, ecclesiale –.

Nel primo articolo³⁴, Staglianò capisce benissimo che per offrire una spiegazione sul "sempre" occorre tirar fuori il problema del nominalismo³⁵. Però lui lo

³⁴ Antonio Staglianò, *Perché la "Corredentrice" non è solo una questione di parole*, art. cit. L'articolo è del 09/12/2025, un giorno dopo che la Commissione Teologica dell'IMA pubblicava la sua *Risposta* a MPF.

³⁵ Nella filosofia realista, quella aristotelico-tomista, la conoscenza che l'uomo ha delle cose, il raggiungimento della verità, avviene in virtù di una *adaequatio rei et intellectus*. E il concetto formulato nel nostro intelletto, si esprime poi in vocaboli, termini, parole. Il linguaggio infatti è espressione della realtà e della verità che l'uomo ha acquisito nel processo gnoseologico. Il Nominalismo, invece, nega l'esistenza di concetti universali, esistono solo le cose concrete, che però l'uomo non riesce a conoscere adeguatamente, e dunque le parole non esprimono convenien-

sposta dal punto vero a uno falso, e così il vero nominalismo rimane nascosto e si combatte contro uno falso in modo che, alla fine, non ci sia cambiamento su quel che è scritto in MPF. Afferma Staglianò, sin dal titolo, che per l'IMA la questione della "Corredenzione" sia solo un problema di termini, ostinati come sono a difendere quel vocabolo utilizzato – inappropriatamente, inconvenientemente e inopportunamente, si intende – dai difensori della Tradizione, mentre il vero problema, secondo lui, è il concetto. Scrive Staglianò: "Sono proprio questi «sforzi astratti»" – espressione sua che ravvede citata nella Risposta dell'IMA e lì criticata dalla Commissione Teologica – "che rivela concretamente come la questione della «Corredentrice» non sia meramente nominalistica o legata a una sterile «ermeneutica della continuità»³⁶. Al centro c'è un nodo teologico decisivo: la natura stessa della Redenzione e l'immagine di Dio che proponiamo al popolo fedele". Questo dunque sarebbe l'errore fondamentale dell'IMA e di chiunque condivida la stessa posizione: ciò che Staglianò chiama, dispregiativamente, "*argumentum ex traditione*", l'attaccarsi a una parola, proprio perché in continuità con un passato che occorre superare. Come lo si supera? Con la "discontinuità" sia nelle parole che nei concetti. Missione allora del Magistero sarà rompere con la "sterile ermeneutica della continuità" e "iniziare nuovi processi", come amava dire Francesco, in modo che la teologia, la pastorale, e tutto il resto, siano davvero e finalmente fecondi.

Per prima cosa, serve il cambiamento nel linguaggio del Magistero. Non importa se in precedenza i Papi abbiano usato certi termini³⁷, occorre sapere che, afferma Staglianò, "il Magistero ordinario non è un blocco monolitico. Esso

temente né la realtà né la verità. Da qui che il Nominalismo è terribilmente distruttivo non solo dell'ordine conoscitivo ma anche di quello relazionale e comunicativo, poiché le parole sono vuote e prive di reale significato, essendo, per loro, solo *flatus vocis*.

³⁶ Risulta notevole il richiamo a Papa Ratzinger e il disprezzo con cui lo si riferisce. In effetti, "ermeneutica della continuità" fu il concetto utilizzato da Benedetto XVI per spiegare che il Concilio Vaticano II doveva essere letto, interpretato e poi attuato alla luce e in corrispondenza con la Tradizione precedente, perché proprio nell'aver voluto accostarsi al Concilio seguendo una "ermeneutica della discontinuità" – come se da lì tutto dovesse essere nuovo, diverso, cambiato – avvennero molti dei disastri che si sono avverati nella Chiesa postconciliare: Cfr. Benedetto XVI, *Discorso alla Curia Romana*, 22/12/2005, AAS 98, 1 (2006), pp. 45-52. Idem, *Incontro coi parroci e il clero di Roma*, 14/02/2013, AAS 105, 3 (2013), pp. 284-294. Se nel suo articolo Staglianò definisce "sterile" quest'ermeneutica della continuità, risulta chiaro che per lui l'unica fecondità si troverà nella "discontinuità" con il passato, nel superamento di Papa Ratzinger e della sua lotta alla dittatura del relativismo.

³⁷ Quel che qui si dice per "Corredenzione", potrà poi essere applicato ad altri ambiti: per esempio, dalla Chiesa «Una-Santa-Cattolica-Apostolica» si potrà passare a Chiesa «Sinodale-Inclusiva-Arcobalenica»; dalla «Transustanziazione» eucaristica alla «Transignificazione» o «Transfinalizzazione» ecc.

progredisce, approfondisce, e talvolta chiarisce o corregge³⁸ espressioni del passato alla luce di una più matura comprensione della fede e delle nuove sfide. Il Magistero non è una collezione di citazioni, ma un insegnamento vivo che guida la Chiesa". Così, appunto, aveva fatto spesso Francesco, poiché lui non citava quasi mai i "Predecessori" – e quelle volte che lo faceva, com'è stato notato da tanti, di solito lo faceva manipolando i testi e fuorviandone la comprensione³⁹ –, il più delle volte perché quanto da lui affermato costituiva una vera e propria novità. Ora abbiamo Francesco da poter citare, senza bisogno di ricorrere ad altri, nemmeno alla Scrittura, basta lui⁴⁰. E di fatto, MPF è un bell'intreccio di cita-

³⁸ Nel Magistero Pontificio c'è "chiarimento" su quel che è stato detto da Papi precedenti ma non c'è "correzione", perché l'assistenza dello Spirito Santo assicura a ciascun Papa legittimo luce affinché dica solo la verità e non insegni alcun errore. Considerare che un Papa possa aver bisogno di "correzione" in materia di fede è eretico secondo quanto è stato definito nel Concilio Vaticano I. Ma Staglianò deve giocare con queste affermazioni ambigue sul "chiarimento" – che non è altro che un approfondimento, un'interpretazione autentica di quanto detto dai Pontefici precedenti – e "correzione" – cosa valida e vera se rivolta a quanto altri, non i Papi, affermano, ma del tutto falsa se attribuita a quanto i Pontefici hanno precedentemente sostenuto – in modo che si possa aprire la porta per legittimare le "correzioni" introdotte da Francesco e ora da Fernández/Leone XIV. Se Leone XIII e San Pio X hanno autorizzato l'uso di "Corredentrice" per la Madonna non hanno bisogno di essere corretti, perché non hanno affatto sbagliato; se Pio XI, Pio XII e San Giovanni Paolo II hanno definito la Madonna "Corredentrice" non hanno sbagliato e quindi non hanno bisogno di essere corretti.

³⁹ Si veda, per esempio: Giovanni Scalessi, *I postulati di Papa Francesco*, articolo presente in <https://www.notedipastoralegiovanile.it/questioni-ecclesiologiche/i-postulati-di-papa-francesco>; Giuseppe Tires, *Una rivoluzione (ambigua) chiamata Amoris Laetitia*, articolo in <https://lanuovabq.it/it/una-rivoluzione-ambigua-chiamata-amoris-laetitia>; La Civiltà Cattolica, *Alcuni pensieri su Amoris Laetitia. La Lettera di Papa Francesco al signor Stephen Walford*, in <https://www.laciviltacattolica.it/news/alcuni-pensieri-su-amoris-laetitia/> (alquanto particolare il richiamo che Francesco stesso fa in questa lettera di essere, con quanto lui afferma in *Amoris Laetitia*, sulla stessa linea del Commonitorio di San Vincenzo di Lerins e sulla dottrina classica di San Tommaso d'Aquino!). E ciò fa scuola: Francesco Lamendola, *Come la neochiesa manipola anche le Scritture*, articolo in <https://www.ariannaeditrice.it/articoli/come-la-neochiesa-manipola-anche-le-scritture>; Matteo Matzuzzi, *Ecco come il Vaticano ha censurato la lettera di Benedetto XVI*, articolo in <https://www.ilfoglio.it/chiesa/2018/03/18/news/ecco-come-il-vaticano-ha-censurato-la-lettera-di-benedetto-xvi-220616>; Card. Joseph Zen, *Non manipolare la Lettera di Papa Benedetto XVI*, articolo in <https://www.asianews.it/notizie-it/Card.-Zen:-Non-manipolare-la-Lettera-di-papa-Benedetto-XVI-43026.html>.

⁴⁰ Così è avvenuto, tanto per fare un esempio luminoso, col cambiamento del Catechismo sulla Pena di morte: la ragione per cui venne tramutata la dottrina da "legittima" in assolutamente "illegittima" fu quanto Francesco stesso affermava in *Fratelli tutti*, in cui però egli trascurava assolutamente i testi scritturistici e le sentenze dei Pontefici lungo i secoli. Al riguardo, si veda Luisella Scrosati, *Pena di morte, la contraddizione spacciata per sviluppo*, articolo in *La Nuova Busola Quotidiana*, <https://lanuovabq.it/it/pena-di-morte-la-contraddizione-spacciata-per-sviluppo>.

zioni di Francesco, la massima *Auctoritas*, vera colonna vertebrale su cui si struttura l'intero documento; tutte le altre citazioni servono a dare l'impressione di un testo erudito, fatto da un autore dotto, di avere persino una certa continuità col passato, ma è solo fumo negli occhi, perché il cambiamento è ormai in atto, e la novità comincia a rendersi visibile e fruttuosa. Sarà forse un caso, ma per i Padri della Chiesa, l'eresia era la vera e propria novità⁴¹, poiché tale dottrina non era contenuta nel Deposito della Rivelazione.

Seconda cosa, serve un cambiamento nei concetti. Le parole esprimono i concetti, e i concetti rispecchiano la realtà, donde le parole rispondono alla realtà. Se non vogliamo che una realtà sia accolta dalle masse, è necessario o cambiare le parole – così presento loro una “realtà alternativa” – o svuotare di significato quelle in uso – con cui si perderà il legame con la realtà reale –. In un modo o nell'altro, il linguaggio diventa confusionale, ognuno finisce per vedere in esso qualsiasi cosa, e la realtà reale, quella che si doveva esprimere tramite le parole giuste, rimarrà ignara e di fatto irraggiungibile per gli uomini. Proprio per questo, Staglianò comincia con ridicolizzare l'uso del prefisso “co” in teologia, in modo che Co-redenzione o Co-redentrica risultino inviabili, affinché queste parole e, soprattutto, questo concetto siano rimpiazzati da altri: “nel linguaggio comune e teologico, dice Staglianò, il prefisso «co-» indica una partnership, una collaborazione in un'opera comune. Applicato alla Redenzione – opera che per definizione è assolutamente unica e non ripetibile – crea inevitabilmente una tensione semantica”.

Ma se questo è così, e dovessimo applicare questa logica, non si dovrebbe utilizzare, come invece fa il Concilio Vaticano II per parlare della Madonna e la sua relazione con l'opera della redenzione, termini che adoperano il prefisso “CO”, tali come “co-operantem” o “con-iunctio” o “con-doluit” o “com-patients” (*Lumen Gentium* 56.57.58.61), e nemmeno, come hanno fatto diversi Pontefici, altri come “con-sors” (Leone XIII, *Supremi Apostolatus*; Pio XI, *Auspiciatus Profecto*), “con-iuncta” (Pio XI, *Miserentissimus Redemptor*; Pio XII, *Mystici Corpo-*

⁴¹ Cfr. San Gregorio Nazianzeno, *Oratio* XL, 42; Sant'Agostino, *Nupt. conc.* 2, 12, 25; Idem, *Re-tract.* II, 33; San Vincenzo di Lérins, *Comm.* I, 28; ecc. Spiega Giovanni Cavalcoli OP, *Il mistero dell'eresia (Prima parte – 1/3)*: “L'eretico è un finto riformatore della Chiesa. Egli non si accontenta di riformare la Chiesa nei costumi, ma pretende di mutarne la dottrina o perché, come per esempio Lutero, ritiene di aver recuperato la verità originaria del Vangelo, al di là dei fariseismi, delle aggiunte e delle falsificazioni introdotti in precedenza dai Papi o perché, come i modernisti e i falsi interpreti del Concilio Vaticano II, pensando che la verità non sia immutabile, ma evolva col divenire storico, ritengono che il vero risieda nel moderno e il falso nel passato, per cui assoggettano il Vangelo alla modernità. Il Vangelo per loro non è immutabile, ma muta col mutare dei tempi. Il progresso dogmatico non è sviluppo, ma rottura col passato; oppure, come alcuni dicono, «continuità nella discontinuità», cosa che non ha senso, perché l'una si oppone all'altra contraddittoriamente”, in <https://padrecavalcoli.blogspot.com/p/il-mistero-delleresia-prima-parte-13.html>.

ris e *Haurietis Aquas*; S. Paolo VI, *Marialis Cultus* e *Credo del Popolo di Dio*), “con-socia” (Pio XII, *Haurietis Aquas*; S. Paolo VI, *Marialis Cultus*), “com-paren-tem” (S. Paolo VI, *Marialis Cultus*), “con-doluit” (S. Paolo VI, *Marialis Cultus*); senza dimenticare “col-laboratrice” (S. Giovanni Paolo II, *Udiienza Generale* del 09/04/1997; Celam, *Documento di Puebla*; Benedizionale: Rito per l’Incoronazione; Santa Teresa Benedetta della Croce; Card. Eugenio Pacelli) e “co-adiutrix” (in una preghiera approvata da Leone XIII il 10/07/1885; San Giovanni Eudes, *Memoriale*; Santa Veronica Giuliani, *Diario*). Buona parte del linguaggio teologico dovrebbe sparire, e con ciò anche i concetti che esprimono.

Mentre si vuol cancellare questi sgraditi termini/concetti, altri subito dovrebbero prendere il loro posto, dato che la natura non sopporta il vuoto. In effetti, segnala ancora Staglianò, “perché scegliere, per amore di una tradizione terminologica, una parola che strutturalmente richiede una «numerosa e continue spiegazioni» (MPF, n. 22) per non essere fraintesa, quando esistono titoli biblicamente solidi e immediatamente comprensibili come «Madre del Popolo Fedele» e «Prima Discepola»?”. Anche qui, a rigor di logica e verità, questi titoli invocati da Staglianò e MPF, cioè “Prima Discepola”, “Madre della Grazia”, “Madre dei Credenti”, “Madre del Popolo fedele”, non possono dirsi “titoli biblici” in senso stretto, perché non si trovano così esplicitamente nella Scrittura, e non si vede perché se si scartano “Corredentrice” e “Mediatrice” per non essere “biblici” si dovrebbe invece accogliere questi che neanche lo sono⁴². Inoltre, non si vede perché si debbano preferire questi nuovi titoli e non Corredentrice e Mediatrice invocando come fondamento il fatto che quelli di MPF siano stati utilizzati dal Magistero⁴³, se in realtà anche “Corredentrice” e “Mediatrice” godono di tale prerogativa. Come si vede, l’accettazione di questi titoli presenti in MPF e il disprezzo di Corredentrice e Mediatrice, non ha che una sola ragione: ideologia. Qui, più che il titolo, ciò che è in gioco è la realtà espressa da questi termini e la loro messa da parte – totalmente o almeno parzialmente – obbedisce a un unico desiderio: non si vuole alcun intervento determinante della Madonna nell’opera della Redenzione, è Lei che va negata, spostata, scartata, combattuta, è Lei stessa e quanto ha fatto per noi che va negato. Non vogliono che Lei sia Corredentrice né Mediatrice di tutte le grazie, e proprio per questo non vogliono che nella Chiesa Ella venga invocata come Corredentrice o Mediatrice di tutte le grazie.

⁴² Non sono “biblici” nel senso che tali titoli non si trovano formulati così nella Scrittura, sebbene possano essere riferiti e collegati ad alcuni passaggi della Bibbia.

⁴³ Per essere precisi, e da quanto si legge in MPF, di questi titoli nuovi pare che “Madre del Popolo fedele” non sia stato utilizzato prima da nessuno, e che la sua comparsa avvenga proprio con MPF. In effetti, nell’intero documento non c’è alcuna citazione o riferimento a qualcuno che lo abbia formulato così.

Nel suo secondo articolo⁴⁴, Mons. Staglianò ribadisce quanto già indicato in precedenza. Così come prima asseriva che l'errore era presente nell'IMA e nella sua ostinazione di voler attaccarsi ai termini e alla tradizione, ora allarga lo sguardo e, retoricamente, si domanda: "Perché, infatti, una parte del popolo fedele e alcuni movimenti sentono il bisogno di elevare Maria al ruolo di «Corredentrice»?"

Con ciò attesta uno dei più grandi errori presente nella "teologia" di Staglianò, Fernández, e compagnia cantante, cioè di non considerare che, nella Chiesa, i titoli esprimono realtà già presenti, essendo un vero e proprio "riconoscimento", mentre loro invece credono che se la Chiesa assegna un titolo stia "creando" una realtà che prima non esisteva; il loro problema si accutizza quando considerano i "titoli" come se fossero divisi fra capricciosi e ragionevoli: mentre una parte del popolo fedele e alcuni movimenti vogliono capricciosamente (ovvero sia, senza un motivo ragionevole) che la Madonna sia dichiarata "Corredentrice", loro, cioè i ben pensanti Staglianò e Fernández & Co., ragionevolmente negano questi titoli perché, secondo loro, la Madonna non è né potrà mai essere "Corredentrice". Anche qui, non sono i termini a essere in gioco, ma i concetti e con essi la realtà, e la domanda dunque rimane: la Madonna, è o non è Corredentrice? Se lo è, perché negarle il titolo? E se non lo è, perché autorizzare che "nella devozione privata", come afferma il buon "Tucho" nell'intervista a Diane Montagna, continuino a invocarla così? Dove sarebbe qui la carità verso di loro e la difesa della verità sul mistero mariano, se si permette a loro di invocare la Madonna in modo sbagliato e non veritiero? Questi poveri disgraziati, di tutto questo hanno una "lettura psicologico-spirituale", afferma ancora Staglianò, che potremmo dire completamente falsa ma, per fortuna, MPF smonta tutto ciò "per ridare a Cristo il suo posto centrale. L'unica mediazione di Cristo", asserisce il Presidente della Pontificia Accademia di Teologia.

Per Staglianò, dunque, a essere in gioco è la Mediazione di Cristo che, a quanto pare, rischierebbe grosso dinanzi all'ostinazione dell'IMA, di certi movimenti e di una parte del popolo fedele di voler considerare vera la Corredenzione mariana. E appunto, segnala Staglianò che "Presentare Maria come «Corredentrice» implica, anche solo semanticamente, che l'opera di Cristo sia in qualche modo incompleta e necessiti di un complemento umano"⁴⁵. Si insinua così l'idea di una seconda fonte di redenzione, che affianca e in qualche modo «integra» la prima minando l'unicità dell'evento". Avremo modo, più tardi, di costatare come i Pontefici, invece, abbiano difeso l'unicità dell'evento affermando nel contempo l'a-

⁴⁴ Antonio Staglianò, *Il "no" al titolo di Corredentrice?*, op. cit., L'articolo è del 02/01/2026.

⁴⁵ E qui si rigetta definitivamente Col 1, 24: ci spiace profondamente per San Paolo, ma l'Apostolo avrebbe dovuto consultare Staglianò, "Tucho" e i loro Compagni prima di scrivere una tale affermazione alla comunità di Colossi.

zione congiunta di Maria Santissima e Nostro Signore, in modo che quell'unico Sacrificio Redentore avesse da entrambi – poiché la Corredentrica “da Dio è stata associata a Cristo Redentore in linea secondaria e subordinata, come causa efficiente universale di salvezza”⁴⁶ – un unico effetto: la salvezza dell'intero genere umano. Non perché a Cristo fosse necessario trovare un'integrazione, ma perché così liberamente era stato disposto e voluto dalla Divina Provvidenza.

A conferma che siamo di fronte non solo a un problema filologico ma a un cambiamento dottrinale – e tale mutazione non è quella voluta capricciosamente dall'IMA, da certi movimenti e da una parte del popolo fedele – Mons. Staglianò parla poi di “nuovi Salmi cristiani” – al posto dei “vecchi”, vale a dire di quelli rivelati nella Scrittura, di quelli che sono Parola di Dio – in fase di sviluppo da *Teologia in Ginocchio 1* – Ed. Ancora, in cui, naturalmente, si presenta questa “nuova” dottrina cristologica e mariana, come ben la descrive il Presidente della Pontificia Accademia di Teologia.

Già, forse che nei Salmi “vecchi” si attestava il Mistero di Cristo, del Messia Redentore, del Figlio di Dio incarnato in un modo che non coincideva con questa nuova dottrina, e perciò occorre abbandonare non la dottrina loro ma la Parola stessa di Dio? Questo ci ricorda il rimprovero del Signore ai farisei: «avete annullato la Parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» (Mt 15, 6b-9). E non meno stringenti risultano gli avvertimenti del martire San Giustino:

E così dovete comprendere che a Dio non è impossibile fare ciò che vuole. E soprattutto, dal momento che è stata profetizzata la realizzazione di un evento, non dovete permettervi di manipolare o travisare le sue profezie perché fareste torto soltanto a voi stessi, senza peraltro fare del male a Dio⁴⁷.

IL PROBLEMA MARIANO

A modo di riassunto conclusivo in questo suo secondo articolo, dichiara Staglianò: “Abbandonare il titolo di «Corredentrica» non è sminuire Maria. È, al contrario, onorarla nella sua verità più profonda: quella di essere la perfetta discepolo che ci indica l'unico Redentore”. Questo è il punto più dolente, per loro, del Mistero Mariano: non vogliono che Maria Santissima abbia avuto una qual-

⁴⁶ Gabriele M. Roschini, *Maria Santissima nella storia della salvezza*, op. cit., vol. II, pp. 144ss.

⁴⁷ San Giustino, *Dialogo con Trifone* 84.

che partecipazione nel Mistero della Redenzione, Lei va assolutamente esclusa, va combattuta con tutte le forze, perché la Redenzione non può e non deve essere così come Dio l'ha voluta né come Dio l'ha operata, ma come loro hanno deciso, e in essa Maria non ci deve stare proprio, e più avanti scopriremo anche la ragione di questa loro decisione.

Si daranno da fare per cambiare i termini affinché cambino i concetti, e senza i termini giusti che ci trasmettano i concetti giusti, né la verità né la realtà oggettiva saranno raggiungibili.

Vogliono cancellare "Corredentrice" perché non vogliono la "Corredenzione", e non la vogliono perché il Piano divino, per loro, è insoddisfacente, insufficiente, improprio, insomma sbagliato. È curioso, ma anche il piano disposto dal Signore, salvarci attraverso la Croce (Cfr. *Lc* 24, 25-27), era stato contestato prima in modo ignaro e confuso dall'Apostolo Pietro e a lui fu detto che tale opposizione proveniva dal demonio (Cfr. *Mt* 16, 21-23), poi lo sostennero in modo chiaro e ben consapevole quei farisei, dottori della legge e sacerdoti nemici di Cristo Gesù (Cfr. *Mt* 27, 40-43) che in precedenza erano stati identificati come figli del diavolo (Cfr. *Gv* 8, 38-44), infine suscitando persecuzioni contro i cristiani lo continueranno i seguaci di coloro che decretarono la condanna a morte del Salvatore (Cfr. *1 Ts* 2, 14-16; *Mt* 23, 29-37; *At* 8, 1; 12, 1-3; 13, 50; 14, 1-6; *Rm* 11, 28), e non a caso saranno detti membri della sinagoga di satana (Cfr. *Ap* 2, 9-11). Così, quel che allora hanno voluto fare con il Signore, ora tentano di farlo con la Madre del Signore.

Ma andiamo alla loro fonte, per vedere come portano avanti questo loro piano.

IL PIANO ANTI MARIANO

Non dobbiamo aspettarci di trovare qualche pubblicazione o qualche documento in cui, chiaramente e senza ambiguità, ci venga spiegato dettagliatamente e ordinatamente come si dovrà procedere per togliere di mezzo la Madonna. Questo piano però è rintracciabile in diversi interventi, e risulta fattibile individuare alcuni passaggi e punti essenziali.

Primo passo. Fu proprio Francesco, nel 2018, a rinnegare il Mistero dell'Immacolata Concezione, dichiarando sulla santità di San Giuseppe e Maria Santissima, presenti nel Presepe:

non pensiamo che per loro sia stato facile: santi non si nasce, si diventa, e questo vale anche per loro⁴⁸.

⁴⁸ Francesco, *Discorso ai dipendenti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano in occasione degli auguri natalizi*, 21/12/2018, testo in <https://www.vatican.va/content/francesco/it/>

Il rifiuto di questo singolarissimo privilegio mariano non fu per caso, poiché esso ha un profondo legame con altri due misteri: la maternità divina e la cor-redenzione. In effetti, fu concesso gratuitamente a Maria l'essere preservata da ogni macchia di peccato per poter essere poi degna Madre di Dio, e il suo Cuore Immacolato la rese atta per offrire il Figlio e offrirsi col Figlio nell'Olocausto Redentore. Se si rinnega, tergiversa, oscura, il Mistero dell'Immacolata, si comincia anche a minare le fondamenta dell'intero Mistero di Maria Santissima.

Secondo passo. Anche qui, sempre Francesco, nel 2019 avanza di un gradino e mette in crisi il Mistero della divina Maternità, particolarmente nella sua relazione con la Redenzione. In effetti, cosa dice riguardo a ciò? Ecco le sue parole:

La pietà cristiana nel corso dei tempi ha sempre cercato di lodarla con nuovi titoli: erano titoli filiali, titoli dell'amore del popolo di Dio, ma che non toccavano in nulla questo essere donna-discepola. San Bernardo ci diceva che quando parliamo di Maria non bastano mai la lode, i titoli di lode, ma non toccano per nulla questo suo umile discepolato. Discepola. Fedele al suo Maestro, che è suo Figlio, l'unico Redentore, non ha mai voluto prendere per sé qualcosa di suo Figlio. Non si è mai presentata come co-redentrice. No, discepola. E c'è un Santo Padre che dice in giro che è più degno il discepolato della maternità. Questioni di teologi, ma discepola. Non ha mai rubato per sé nulla di suo Figlio, lo ha servito perché è madre, dà la vita nella pienezza dei tempi a questo Figlio nato da una donna⁴⁹.

Non siamo qui di fronte alla negazione della maternità di Maria, ma all'oscuramento della *divina* maternità. Ciò ricorda alquanto la posizione di Nestorio nel 429, che al posto di *Theotokos*, Madre di Dio, voleva che il popolo cristiano rinunciassse a quel titolo e utilizzasse *Christotokos*, Madre di Cristo; egli poi venne condannato nel Concilio di Efeso nel 431. Si può notare anche, nelle parole di Francesco, il modo improprio di citare San Bernardo e poi Sant'Agostino, e il disprezzo per il popolo cristiano che non smette di assegnare titoli alla Ma-

speeches/2018/december/documents/papa-francesco_20181221_dipendenti-vaticani.html. Sebbene in diverse opportunità egli abbia formalmente annunciato e dichiarato il Mistero dell'Immacolata, il problema non sono quelle volte in cui ha detto la verità, perché ciò dovrebbe essere scontato, ma l'aver proclamato così pubblicamente quest'eresia. E in chi, dicevano, sedeva sul Trono di Pietro, ciò è intollerabile, anche se solo fosse stata un'unica volta. Quest'unica volta, però, non fu qualcosa che disse senza riflettere, una sorte di *ex abrupto* involontario, no; era un tassello necessario nella *decostruzione* del Mistero mariano e nella *ricostruzione* di una *nuova e diversa* dottrina mariana, o più precisamente, *nuova* dottrina della redenzione.

⁴⁹ Francesco, *Omelia nella Festa della Beata Vergine Maria di Guadalupe. Santa Messa per l'America Latina*, 12/12/2019, testo completo in https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2019/documents/papa-francesco_20191212_omelia-guadalupe.html.

donna, titoli con cui i Padri e il popolo cristiano omaggiano Nostra Signora ma che “non toccano per nulla il suo essere”: in un Discorso posteriore⁵⁰ affermerà che questi non sono altro che “esagerazioni”, frutto sì dell’amore, ma solo “esagerazioni”, ovverosia che qui siamo di fronte a titoli che non esprimono né verità né realtà ma solo illusioni e menzogne – che verranno “scusate” da Francesco e seguaci perché “frutto dell’amore”. Già, loro devono essere “misericordiosi” con questo “popolo che non conosce la legge”. E così come storicamente avvenne che al Concilio di Efeso del 431 seguì il Concilio di Calcedonia nel 451, in cui venne condannato Eutiche, il quale sosteneva la mescolanza in Cristo delle due nature, così in questa stessa Omelia del 2019 Francesco, dopo aver oscurato la divina maternità e aver attribuito a Maria desideri di “rubare” o “appropriarsi” di qualcosa che appartiene solo al Figlio⁵¹, parla di “meticcias”, che la Madonna non solo “è meticcias” Lei stessa ma “ha meticcias Dio” (due volte!). Quanto siamo lontani dalla chiarezza concettuale e dalla precisione teologica espressa dal Papa San Leone Magno in quel famoso *Tomus ad Flavianum*, la sua *Epistola* 28 del 13/06/449 al Patriarca di Costantinopoli, in cui spiegava seguendo proprio Sant’Agostino, l’unione delle due nature, umana e divina, nella divina Persona del Verbo, senza alcuna mescolanza, e che consentì ai Padri di Calcedonia di affermare la verità sull’Incarnazione e di condannare finalmente Eutiche⁵².

Terzo passo. Ora è necessario avanzare un altro e fondamentale gradino, e lo farà ancora Francesco nel 2020, negando la Corredenzione. Disse allora, in effetti:

Accompagnò Gesù come discepolo, perché il Vangelo fa vedere che seguiva Gesù. Seguiva Gesù. Fino al Calvario. E lì, in piedi, la gente sicuramente diceva: «Ma, povera donna, come soffrirà» e i cattivi sicuramente dicevano: «Ma, anche lei ha colpa, perché se lo avesse educato bene questo non sarebbe finito così». Era lì, con il Figlio, con l’umiliazione del Figlio. Onorare la Madonna e dire:

⁵⁰ Nella già citata *Udienza Generale* del 24/03/2021.

⁵¹ Lo afferma in modo paradossale e negativo, per nascondersi dietro a giochi di parole. In effetti, se Maria fosse “co-redentrice” ciò avrebbe significato che Lei avesse “rubato” l’essere Redentore, cosa che appartiene a Cristo solo, “appropriandosi” di qualcosa che non Le “appartiene” affatto, secondo lui. E il popolo, volendo invocare Maria con questo e altri titoli, oltre a esagerare, non farebbe che affermare che la Madonna è stata semplicemente una ladra. Donde la sua, di Francesco, ardente difesa della “verità” sulla Madonna: Ella non è co-redentrice, e non si è mai presentata in tale vesti. Ma poiché quest’ultima cosa è una menzogna, come vedremo più avanti, allora vorrà dire che Maria effettivamente ha rubato e si è appropriata di qualcosa che non Le apparteneva, il voler essere cioè Co-redentrice.

⁵² Le vicende sui Concilii di Efeso e Calcedonia, nonché il testo dell’*Epist.* 28 di San Leone Magno, tra molti altri Documenti, possono vedersi in Pierre Thomas Camelot, *Storia dei Concili Ecumenici II. Efeso e Calcedonia*, Libreria Editrice Vaticana, 1997.